

INQUINAMENTO

Sostanze tossiche e batteri negli acquedotti di 5 città

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CIPRO

Manifestazioni nell'isola in difesa dell'indipendenza

A pag. 11

La lotta dei braccianti

DOPO 4 mesi di incontri e in sede sindacale e al livello ministeriale, la Confagricoltura ha rotto le trattative per il rinnovo del Patto nazionale dei braccianti e salariati con il rifiuto della ipotesi d'accordo prospettata dal Ministro del Lavoro. Essa ha detto di non punto per punto su tutte le proposte.

Queste sono state invece accettate dai Sindacati come base di discussione, mentre la Coldiretti e l'Alleanza dei contadini si sono dichiarate disposte a continuare la trattativa sulla base di un loro approfondimento nel corso del negoziato. Il rifiuto della trattativa, perentorio e generale della Confagricoltura è stato un fatto così sconcertante da indurre il ministro a dichiarare che la posizione negativa degli agrari appariva determinata da motivi extra-sindacali che era la prima volta dalla Liberazione che gli si presentava una simile situazione. In effetti, questa reazione di Donat Cattin appare del tutto comprensibile.

Infatti i punti della proposta ministeriale rifiutati dagli agrari (assunzione a tempo indeterminato e salario annuo per i lavoratori fissi e semi-fissi, diritti di intervento sindacale per i piani colturali, 40 ore, salario con la qualità di assunzione al collocamento, diritti sindacali, contrattazione aziendale) ricalcavano le soluzioni già concordate tra Sindacati e padronato in occasione dei rinnovi contrattuali di 50 province nel 1970 e soprattutto nell'estate del 1971.

Inoltre gli aumenti economici erano contenuti in limiti modesti - 9% - e concentrati in un nuovo meccanismo di scala mobile, nell'aumento delle ferie, delle festività, della quiescenza e nella fissazione di un corretto minimo salariale nazionale di 2500 lire al giorno.

Ciononostante la Confagricoltura di Diana ha scelto la strada dell'inasprimento dello scontro sociale, della pressione reazionaria, per la svolta a destra da imporre al Paese, e chiarisce così ulteriormente il significato politico della raccolta di firme sotto il suo progetto di legge per «l'ammodernamento» dell'agricoltura. La agenzia italiana vuole tutti i soldi dello Stato e della Comunità per continuare a gestire la agricoltura, con i risultati fallimentari che tutta la collettività nazionale conosce e paga; vuole tutto il potere e punta sull'eversione antidemocratica come unico modo per mettere al bando i diritti dei lavoratori, dei mezzadri, dei coloni e dei coltivatori italiani. Diana vuole cioè realizzare in termini politici lo stesso risultato che l'agrario Forlani si propose il 3 agosto scorso aggrandosi al capogala Ernesto Cattani.

Feliciano Rossitto

La decisione presa con l'astensione di morotei, Forze nuove e basisti

LA DC SCEGLIE IL MONOCOLORE sottolineando la linea di destra

Prima della riunione della direzione, Andreotti si era incontrato con Leone - Le tre correnti di sinistra hanno criticato la soluzione proposta da Forlani - Giolitti e Lauricella ribadiscono l'opposizione del PSI al monocoloro

La DC si è pronunciata per un governo monocoloro. La decisione è stata presa ieri sera, al termine di una riunione della Direzione del partito nel corso della quale sono emersi vivaci contrasti sulla scelta prospettata dall'on. Forlani: le tre correnti della sinistra, quella di Moro, quella di Donat Cattin («Forze Nuove») e la Base, favorevoli a un governo di coalizione, si sono astenute sul documento finale, che è stato diffuso poco dopo la mezzanotte. Il testo è stato approvato con trenta voti favorevoli (dorotei, fanfaniani, laviani, scelbiani e notabili) e dieci astensioni dopo una lunga serie di consultazioni. Lo stesso presidente incaricato, Andreotti, si era incontrato con i rappresentanti basisti e forzanosivi per discutere le implicazioni del voto della Direzione democristiana. Prima della riunione, Andreotti si era recato al Quirinale per riferire a Leone sugli ultimi contatti avuti, ed evidentemente anche per compiere un sondaggio circa i margini di realizzabilità di un monocoloro che sulla carta si presenta minoritario o, come quello che la DC ha deciso di costituire (soltanto i liberali, tra i partiti consultati, hanno fatto intravedere la possibilità di un appoggio).

Rinvio di altri sei mesi per l'IVA?

Prendono sempre più consistenza le voci secondo cui il ministro delle Finanze, dopo averlo rifiutato in Parlamento, sarebbe ora concretamente esaminando l'opportunità di un rinvio al 1973 per l'applicazione della nuova imposta unificata sui consumi, l'IVA (imposta valore aggiunto). Le ragioni sono tecniche - la commissione interparlamentare deve ancora esaminare il decreto - e ad un'azione politica in quanto alla prova dei fatti si accerta che il PCI ha sempre denunciato, e cioè che il nuovo tributo strutturato in modo da far aumentare d'un colpo i prezzi di merci e servizi di uso popolare introducendo ulteriori spinte inflazionistiche e persino ripercussioni negative su alcuni settori industriali. Anzi, alcuni di questi effetti sono in atto anticipatamente - la data fissata per la nuova imposta è il 1. luglio - in quanto i grossi e gli industriali cominciano già a «scantare» l'imposta che pagheranno mensilmente da agosto.

Migliaia di piccole imprese, cui si richiede di mettere in piedi un'amministrazione analitica, si trovano inoltre di fronte ad un imprevisto e rilevante aumento dei costi amministrativi. Un altro problema sta mettendo in difficoltà l'avventurosa gestione della Finanze ed è la richiesta di un condono per reati fiscali. Le destre lo vogliono soprattutto per i grandi evasori, che vi si sono già preparati mentre esse semmai spetta alle centinaia di migliaia di lavoratori ingiustamente «incrostrati» dalla politica di prelievo sui bassi redditi.

Già nel 1968 aver negato l'accoglimento ai diritti dei lavoratori e dei pensionati, costò caro al padronato ed al conservatorismo politico italiano. Oggi una grande forza di lavoratori si leva per ottenere il riconoscimento del diritto al giusto salario, all'occupazione, alla previdenza e a pensioni civili. Sono milioni di lavoratori coscienti, combattivi, che hanno fiducia nella loro forza, che sono in grado di costringere un largo fronte di forze sociali e politiche, capaci di far loro realizzare i loro diritti, come punto di riferimento generale per più ampie riforme nelle campagne italiane.

I lavoratori vedono chiaramente i nessi tra la posizione del padronato e quella dei fautori di una svolta antisindacale e anti-democratica.

La lotta politica è stata avviata nel 1968 aver negato l'accoglimento ai diritti dei lavoratori e dei pensionati, costò caro al padronato ed al conservatorismo politico italiano. Oggi una grande forza di lavoratori si leva per ottenere il riconoscimento del diritto al giusto salario, all'occupazione, alla previdenza e a pensioni civili. Sono milioni di lavoratori coscienti, combattivi, che hanno fiducia nella loro forza, che sono in grado di costringere un largo fronte di forze sociali e politiche, capaci di far loro realizzare i loro diritti, come punto di riferimento generale per più ampie riforme nelle campagne italiane.

Feliciano Rossitto

Con 1.700.000 braccianti che si battono per il rinnovo del patto

Si preparano nelle campagne due grandi giornate di lotta

Vasta mobilitazione delle categorie dell'industria - Manifestazioni e cortei in decine di province - Sessantatré denunce a Cerignola - Domani scioperano 400.000 lavoratori milanesi - Le trattative per l'Alfa Romeo

Nelle campagne cresce la mobilitazione dei braccianti, dei coloni, dei mezzadri per lo sciopero di 48 ore di un milione 700.000 operai agricoli in lotta per il rinnovo del patto nazionale. Nuove categorie di lavoratori dell'industria, dopo i chimici, i metalmeccanici, i dipendenti dei tabacchifici hanno preso posizione sia provincialmente che nazionale. Le federazioni dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento aderenti alla CGIL e UIL hanno espresso piena solidarietà ai braccianti invitando «tutte le loro organizzazioni a partecipare alle manifestazioni». «La resistenza accanita e pro-cavaliere della Confagricoltura - è detto nel comunicato - è parte dell'irrimediabile padronato che si oppone ai grandi problemi di occupazione, di condizioni di lavoro, salario, garanzie previdenziali. Si pongono ai braccianti e, nello stesso tempo, anche se in modi diversi, ai lavoratori dell'industria. L'unità dei lavoratori della terra e dell'industria è oggi dunque più che mai essenziale».

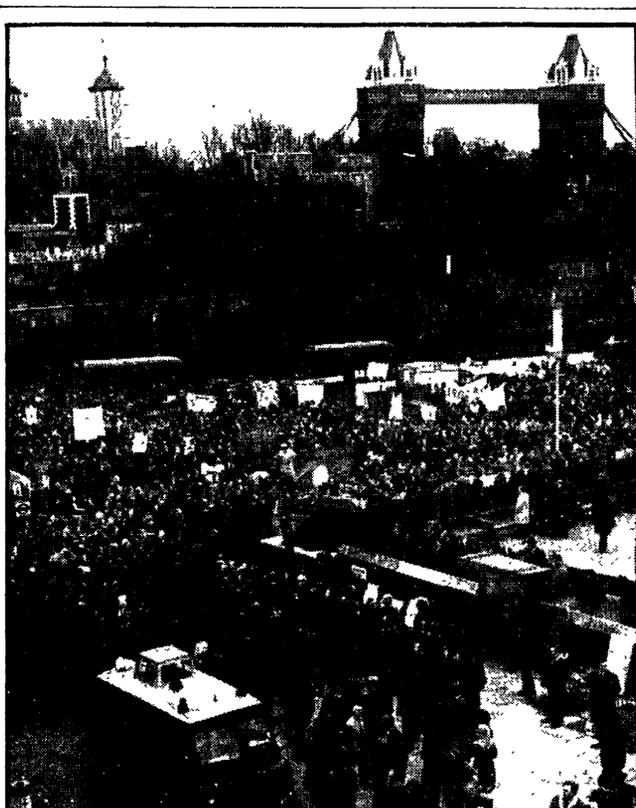
Alla giornata di lotta prenderanno parte - per decisione del sindacato aderenti alla CGIL - anche i pensionati. Ieri, un ordine del giorno in cui si invitano le categorie operaie a sostenere in ter-

grammate assemblee aziendali per il 18 manifestazioni zonali di braccianti, salariati e mezzadri che in tutta l'EMILIA parteciperanno agli scioperi. Assemblee, manifestazioni zonali e comunali anche a PARMA, MODENA, FORLÌ. Cortei e manifestazioni sono previsti in tutto il Ravennate con la partecipazione di delegazioni di operai. Delegazioni di lavoratori si incontreranno con i rappresentanti degli enti locali. Le aziende dirette collettivamente e quelle a gestione cooperativa non saranno invitate dallo sciopero. A PERUGIA si svolgeranno due manifestazioni. A NAPOLI i braccianti ed i metalmeccanici della zona industriale manifatteranno uniti per le strade della città.

«E' morto Edgar Snow il reporter della «Lunga marcia»

A PAG. 3

grammate assemblee aziendali per il 18 manifestazioni zonali di braccianti, salariati e mezzadri che in tutta l'EMILIA parteciperanno agli scioperi. Assemblee, manifestazioni zonali e comunali anche a PARMA, MODENA, FORLÌ. Cortei e manifestazioni sono previsti in tutto il Ravennate con la partecipazione di delegazioni di operai. Delegazioni di lavoratori si incontreranno con i rappresentanti degli enti locali. Le aziende dirette collettivamente e quelle a gestione cooperativa non saranno invitate dallo sciopero. A PERUGIA si svolgeranno due manifestazioni. A NAPOLI i braccianti ed i metalmeccanici della zona industriale manifatteranno uniti per le strade della città.



LONDRA - I lavoratori londinesi manifestano dinanzi al Parlamento in segno di solidarietà con i minatori in sciopero

Lo sciopero al 38° giorno

In migliaia manifestano a Londra per i minatori

Il governo Heath cerca di spezzare i picchetti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. Mentre aumenta la pressione continua la lotta in tutto il paese. L'obiettivo immediato del governo è di spezzare la solidità dei picchetti, chiave strategica dello sciopero, che è giunto al trentesimo giorno. Una parte dell'esecutivo sindacale sembra disposta a cedere su questo punto. Ma alla base la determinazione e l'unità si mantengono fortissime.

La stampa ha interessato esaltato in più di una occasione la cosiddetta corrente moderata che farebbe capo al presidente Joe Gormley, contro la linea più combattiva sostenuta da Laurence Daly segretario del NIM (sindacato nazionale minatori). Il governo viene esortato ad agire su questa presunta divergenza. Molti conservatori si sono mossi per non averla sfruttata prima allo scopo di allargare la divisione.

Il malumore fra i parlamentari della maggioranza riflette il disagio del mondo degli affari per il prezzo as-

sal alto che esso è costretto a pagare, soprattutto nei settori della piccola e media industria. Molte compagnie minori si dicono - non potranno risollevarsi più dal colpo ricevuto questa settimana. La tecnica della «crisi nazionale» impiegata contro i minatori appare sempre di più come un mezzo eccessivo a cui ha dovuto ricorrere un governo ridotto all'estremo dalla sua intransigenza e incapacità tattica. Heath ha impuntato il collo della parte della lama.

Il primo ministro si è incontrato stamane col segretario del TUC, Vic Feather, e stasera ha conferito coi rappresentanti della Confindustria. Nessun passo in avanti è possibile prima del rapporto della corteo d'arbitraggio Wilberforce (che ha iniziato oggi i lavori ascoltando le opinioni dei sindacati).

Le misure d'emergenza e le richieste di dimissioni ministeriali dei giorni scorsi hanno di fatto condizionato la «commissione indipendente».

Antonio Bronda (Segue in ultima pagina)

Gli sviluppi delle indagini per gli attentati di Milano

Messi in galera altri tre fascisti tra cui un noto dirigente del MSI

Si tratta del «reggente» provinciale dello pseudo «Fronte della gioventù» - Sono tutti personaggi ricorrenti nelle cronache della violenza fascista - Sequestrato materiale nelle abitazioni - Compromettenti dichiarazioni dei caporioni missini

OGGI alto e basso

TRA i giornali (trari: ma naturalmente c'è anche il nostro) che danno notizia ieri delle polemiche sempre più vivaci provocate dalla morte dei sette alpini torinesi, si è avvertita una valanga di Villalta in Alto Adige, particolarmente interessante ci è sembrato la Stampa che ha riportato alcuni giudizi di un alto ufficiale, i quali, secondo il giornale torinese, «rispecchiano quelli degli ambienti del IV Corpo d'Armata».

Speriamo che non vi siano sfugite queste dichiarazioni. Non v'è, in esse, una sola parola di compianto per i sette morti, seccamente dedicate come sono a metterci bene in testa che quando si fa i soldati si corre anche il rischio di morire, e se accade pace, cosa c'è da fare tante storie? Il nostro mestiere è quello di camminare in montagna in ogni stagione, così come il mestiere dei marinai è quello di navigare anche quando il mare è cattivo».

«Non siamo d'accordo, signor Generale. Il mestiere vero degli alpini è dei marinai e degli avieri è quello di stare al mondo e di tornare a casa, dove, se rientrassero vivi, non troverebbero genitori, spose, fratelli inebbettiti dal dolore, ai quali giunge ora la sua voce gelida, signor alto ufficiale, e ha ragione, diamine. Se rischio di lasciarci la pelle i marinai, perché gli alpini dovrebbero essere da meno? Si muore sul mare, gran Dio, e in montagna niente? Quando viene programmata una esercitazione invernale, sappiamo tutti che esistono dei rischi, tuttavia i militari

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Tre fascisti arrestati, numerose perquisizioni domiciliari che hanno portato al sequestro di materiale interessante, la decisione di estendere le indagini ad altre province e grandi città: questi gli ultimi sviluppi dell'inchiesta sui tre criminali attentati fascisti della settimana scorsa, contro la sede del nostro giornale e due monumenti partigiani.

I tre fascisti che hanno raggiunto stamane a S. Vittore il loro camerata Angelo Angeletti, il teppista arrestato venerdì scorso per gli attentati alla sede del nostro giornale e a due monumenti partigiani sono: Davide Beretta, di 43 anni, un piccolo industriale titolare di un'azienda per la verniciatura a fuoco; Dario Panzironi, di 19 anni, studente, detto Himmler; Antonio Valenza, 26 anni, commesso.

I tre sono stati arrestati nelle rispettive abitazioni da funzionari dell'ufficio politico della questura sotto la direzione del responsabile dell'ufficio, il dott. Antonino Allegra. Sono stati messi in galera su ordine di arresto dei sostituti procuratori Alessandrini e Piasconaro, che conducono l'inchiesta sui tre attentati, per detenzione e uso di armi da guerra e materie esplosive. Perquisizioni sono state effettuate nelle abitazioni dei tre fascisti e gli inquirenti stanno esaminando il materiale sequestrato che pare sia interessante.

Antonio Valenza e Dario Panzironi, tanto per cambiare, sarebbero stati espulsi recentemente dal MSI (come Angelo Angeletti); per Davide Beretta, invece, i dirigenti missini hanno evidentemente tardato troppo il maldestro tentativo di «scarico»: egli, in-

fatti, è stato nominato reggente del Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI, circa un mese fa, con il compito di presiedere i settori burocratici e organizzativi. La conferma - che incastri maggiormente il MSI - è venuta da un altro capo del Fronte della Gioventù, il teppista arrestato venerdì scorso per gli attentati alla sede del nostro giornale e a due monumenti partigiani sono: Davide Beretta, di 43 anni, un piccolo industriale titolare di un'azienda per la verniciatura a fuoco; Dario Panzironi, di 19 anni, studente, detto Himmler; Antonio Valenza, 26 anni, commesso.

I tre sono stati arrestati nelle rispettive abitazioni da funzionari dell'ufficio politico della questura sotto la direzione del responsabile dell'ufficio, il dott. Antonino Allegra. Sono stati messi in galera su ordine di arresto dei sostituti procuratori Alessandrini e Piasconaro, che conducono l'inchiesta sui tre attentati, per detenzione e uso di armi da guerra e materie esplosive. Perquisizioni sono state effettuate nelle abitazioni dei tre fascisti e gli inquirenti stanno esaminando il materiale sequestrato che pare sia interessante.

Antonio Valenza e Dario Panzironi, tanto per cambiare, sarebbero stati espulsi recentemente dal MSI (come Angelo Angeletti); per Davide Beretta, invece, i dirigenti missini hanno evidentemente tardato troppo il maldestro tentativo di «scarico»: egli, in-

PIU' INTENSI I BOMBARDAMENTI AMERICANI SUL VIETNAM

● Gli aggressori americani non hanno neppure atteso la fine della 24 ore di tregua per riprendere «con accresciuta violenza» i loro bombardamenti sul Vietnam meridionale. Agenzie di stampa USA affermano che le incursioni servono per supportare la mancanza di combattività delle truppe del Vietnam del Nord e per bilanciare il ritiro delle truppe americane.

● A Parigi la delegazione americana non parteciperà alla riunione di domani della conferenza a quattro. Un'altra plateale sabotaggio che ha come pretesto la «prelusa» verso la grande assemblea mondiale per la pace in Indocina tenuta a Parigi venerdì scorso.

A PAGINA 92